

L'INTERVISTA ELENA DI RADDO. Critico e docente, presenta il libro "Alle origini di una nuova era: Primordialismo e arte astratta in Italia"

«CILIBERTI, L'ARTE E IL TENTATIVO DI UN'AVANGUARDIA»

CARLO GHIEMMETTI

A dispetto del deserto culturale nel quale la città sta vivendo, Como si era ritagliata, lungo il corso del Novecento, un ruolo da protagonista nello sviluppo delle arti e dell'architettura.

A ricordarcelo c'è il libro di Elena Di Raddo, docente all'Università Cattolica e collaboratrice della nostra testata, dal titolo "Alle origini di una nuova era: Primordialismo e arte astratta in Italia", da poco uscito per **Mimesis**.

Un volume che si focalizza sul primordialismo, un movimento d'avanguardia trasversale alle correnti artistiche degli anni Trenta, e sul ruolo che ebbe l'astrattismo italiano in questo movimento, nato dalle teorie del filosofo comasco Franco Ciliberti. Abbiamo chiesto a Elena Di Raddo di parlarcene.

L'alfa e l'omega di questo libro è Franco Ciliberti, filosofo, appassionato di religioni orientali, teorico dell'arte; una personalità che lei sta cercando di riportare alla giusta considerazione. Ma chi era Franco Ciliberti e qual è stata la sua importanza nella cultura italiana della prima metà del secolo?

Ciliberti è stato il centro propulsore d'iniziative senza alcun dubbio originali e innovative, come il gruppo che si consolidò attorno alla rivista "Valori Primordiali". Aveva studiato a Roma, dove era entrato in contatto con alcuni tra i maggiori studiosi di filosofia orientale, come Giuseppe Tucci, e di storia delle religioni, come Giuseppe Buonaiuti e Raffaele

Pettazzoni. Da Como, dove era nato, si era quindi mosso verso i luoghi di maggiore fermento culturale degli anni venti e trenta, prima a Roma, appunto, dove conobbe tra gli altri Massimo Bontempelli e Corrado Cagli, e poi a Milano per frequentare gli artisti astratti della galleria del Milione. Era però soprattutto un idealista e un grande sognatore. Amava vagare per le strade della città fino all'alba e il giorno s'inventava gruppi, iniziative e associazioni.

Pensa che l'ostracismo verso una certa cultura fiorita nel Ventennio e quindi cresciuta in prossimità dell'affermazione del fascismo abbia compromesso una giusta considerazione di Franco Ciliberti e delle sue teorie?

Come molti altri intellettuali del periodo, Ciliberti non prese mai una posizione decisa nei confronti del fascismo, anche se non ne fu mai un vero sostenitore, a differenza di altri protagonisti coinvolti nelle sue iniziative. L'ambiguità di questa sua posizione ha quindi certamente contribuito a metterlo in odore di tutte quelle iniziative dimenticate e osteggiate nel dopoguerra. Paradossalmente però allo stesso tempo faceva parte di quell'avanguardia osteggiata fino all'accusa di bolscevismo da parte del regime. Ma è anche la complessità e talvolta oscurità delle sue teorie che ne hanno favorito la dimenticanza, in primis da parte degli intellettuali che con lui avevano collaborato, come il pittore Mario Radice e l'architetto Alberto Sartoris.

Parlare di Ciliberti ci porta a parlare

del primordialismo. Quello che ci preme sottolineare è la nuova interpretazione che si legge tra le pagine del suo libro, o meglio la nuova considerazione dell'astrattismo italiano. Ce ne vuole parlare?

Primordialismo significa per i suoi teorizzatori innanzitutto un ritorno alle origini con lo scopo di rifondare la società e la cultura. In ambito artistico quindi si deve pensare all'arte astratta come una nuova strada per questa revisione del mondo: un mondo sia visibile, che invisibile. Ecco che quindi l'astrazione va pensata non solo come utilizzo di forme geometriche pure, nate dall'immaginazione dell'artista, ma forme semplificate o sintetiche che pur facendo riferimento al visibile, ne sanno esprimere la profonda complessità. Per questo, accanto agli astratto geometrici, tra i pittori che più incarnano il primordialismo ci sono ad esempio Carlo Carrà e Osvaldo Licini, le cui opere si esprimono anche proprio con ricordi di realtà. **Non si può parlare di astrattismo italiano, senza fare accenno a quello comasco. Come si situano gli artisti comaschi in questa nuova considerazione del movimento?**

I comaschi incarnano molto bene questo aspetto, anche perché per molti di loro, soprattutto Radice e Rho, l'astrazione nasce dall'architettura, da una dimensione quindi percorribile, esperienziale. La loro adesione al primordialismo, che Terragni appoggiò incondizionatamente, li rende quindi originali rispetto agli altri gruppi astratti europei. E, come ho cercato di dimostrare, in fondo li ha resi protagonisti di un

tentativo, forse solo in parte riuscito, di dar vita ad una seconda avanguardia italiana, dopo il futurismo

■ **Primordialismo significa per i suoi teorizzatori innanzitutto un ritorno alle origini**

■ **Lo scopo? Quello di rifondare la società e la cultura**





Franco Ciliberti con la moglie Ponina Tallone negli anni Quaranta

La scheda / 1

Professore di Storia dell'arte Ha curato mostre e pubblicazioni

Elena Di Raddo è professore associato di Storia dell'arte contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore per le sedi di Milano e Brescia e collaboratrice della nostra testata. È nel comitato direttivo del Centro di Ricerca sull'Arte Astratta in Italia (Cra.It). Tra le sue pubblicazioni: "Sogni e ideali. Cicli decorativi italiani nelle esposizioni internazionali 1890-1914" (2004); "Mario de Maria.

Pictor di storie misteriose nella pittura simbolista europea" (2013); "Ralph Rumney. Un ospite internazionale a Casa Boschi Di Stefano" (2019). Ha inoltre curato "Storia degli ideali" (2003) di Franco Ciliberti, "Anni '70: l'arte dell'impegno. I nuovi orizzonti culturali, ideologici e sociali nell'arte italiana" (con Cristina Casero, 2009) e "Arte fuori dall'arte" (con Francesca Gallo e Cristina Casero, 2017).



Elena Di Raddo

La scheda / 2

Il ruolo del filosofo comasco nel progettare una comune idealità

"Alle origini di una nuova era. Primordialismo e arte astratta in Italia negli anni Trenta" (Mimesis Edizioni, pp.236;22 euro) indaga sulla possibilità di definire il primordialismo come un movimento d'avanguardia trasversale alle correnti artistiche degli anni Trenta e su quale sia stato il ruolo della ricerca astratta italiana in tale movimento. Il volume sottolinea il

ruolo del filosofo comasco Franco Ciliberti teorizzatore del primordialismo, fondatore di una rivista (1938) e di un gruppo (1941) che riuniva quelle figure di intellettuali, artisti, architetti e letterati a suo parere riconducibili a una comune idealità primordiale. Le iniziative di Ciliberti si intersecano con la storia, la politica e l'estetica.



La copertina

MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

/// Languisco lentamente tra le tue braccia, in questo silenzioso confine del mondo.
Evelyn Waugh